

OPERA CARDINAL FERRARI

Cento anni di aiuti non stop ai più poveri

di **Giovanna Maria Fagnani**

Cento anni di aiuti ai poveri dal cibo agli alloggi. È il record di solidarietà dell'Opera Cardinal Ferrari, fondata nel 1921. Ai festeggiamenti di ieri nella sede di via Boeri era presente anche Liliana Segre: «Una scuola di umanità».

a pagina 11

Cento anni (senza un giorno di stop) in aiuto agli ultimi

Pasti e alloggi: il record dell'Opera Cardinal Ferrari. Liliana Segre: preziosa scuola di umanità

Enza, che viveva con suo marito in strada e passava le notti al dormitorio. «Ma lui si ammalava sempre». Ora hanno una casa popolare, lei è felice e fa la volontaria nella lavanderia dell'Opera Cardinal Ferrari. Nicola, che non ha risorse, ma ha un talento: sa tagliare bene i capelli e l'ha scoperto proprio qui. Gianni, che viene per un pasto caldo e si ferma a giocare a bocce. E tante altre persone. Che per molti hanno indossato l'etichetta sociale di «senzatecchio», «poveri», «disagiati». Qui in via Boeri sono invece «I Carissimi», come li chiamava il cardinale Andrea Carlo Ferrari, il fondatore dell'Opera che oggi porta il suo nome e che festeggia il centenario di fondazione.

Cento anni in cui non ha mai smesso di offrire aiuto, neppure sotto i bombardamenti. Ieri difendeva gli ebrei dalla furia nazista e le vittime del conflitto, poi ha accolto gli operai e le famiglie in arrivo dal Sud. Oggi aiuta senzatecchio, precari, separati, vittime di violenze, ma anche studenti fuori sede e «pendolari della salute». Qui non si trova solo una casa, ma anche una famiglia.

Ieri mattina, in via Boeri, il lancio dei festeggiamenti, con ospiti e autorità, collegati in video. Tra loro la senatrice Liliana Segre, che ha definito l'Opera una «scuola di umanità, che permette agli ultimi della società di essere meno soli. E questo sentirsi meno

soli degli ultimi, fa sentire meno soli tutti». Anche il presidente della Regione Attilio Fontana ha lodato la «grande e meritoria azione» dell'Opera soprattutto ora che «con l'epidemia le nuove povertà si sono allargate in modo preoccupante». «Questa pandemia ci cambierà — ha aggiunto il sindaco Beppe Sala — ma io spero che non cambi questa tradizione straordinaria di Milano nella capacità di lavorare tra istituzioni, volontariato nel fare del bene nel non far prevalere l'egoismo». L'auspicio, però, è anche un altro: «Dovremo trovare delle condizioni per portare il lavoro alle persone più bisognose».

L'Opera guarda al futuro con l'istituzione di un nuovo fondo e di borse di studio. «Il Cardinal Ferrari basò la sua opera su due pilastri: pensava che il mondo cattolico dovesse aprirsi alla formazione e all'ambito assistenziale. E così avviò il dialogo per la fondazione dell'Università Cattolica e aprì le prime mense per gli operai — ha spiegato il presidente dell'Opera Pasquale Seddio —. Se c'è una virtù che riassume questi cento anni è la perseveranza. Tante più persone portiamo fuori dal bisogno, tanto più restituiremo loro la dignità e la possibilità di riprendere in mano la loro vita. Qui chi dà e chi riceve ha pari dignità».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'origine

● Nel 1921, pochi giorni prima di morire, il cardinale Andrea Carlo Ferrari (arcivescovo di Milano a 40 anni), fondava la «Casa del Popolo», con l'obiettivo di occuparsi degli ultimi, degli emarginati, dei bisognosi

● Sono passati cento anni, una guerra e ora una pandemia: l'Opera Cardinal Ferrari non ha mai chiuso e oggi continua ad essere un faro per i poveri

